

INTRODUZIONE

Questo volume, che riunisce gli Atti delle Settimane della Lingua Italiana nel Mondo organizzate all'Università di Treviri negli anni 2011, 2012, 2013, aggiungendosi in naturale sequenza a quello pubblicato un anno fa, riferito al triennio 2008, 2009, 2010, rappresenta un traguardo non scontato che comporta per noi qualche lecito motivo di soddisfazione. La formula adottata, che prevede ancora una volta di assemblare i vari contributi con cadenza triennale, ci è apparsa anche in questo caso la più idonea, nella stessa linea di continuità, oltre che utile a risolvere fattivamente qualche involontario ritardo accumulatosi per ragioni di tipo organizzativo e in parte anche budgetario.

Soddisfazione anzitutto per un'iniziativa editoriale che non solo fino al 2013 non aveva avuto precedenti in seno all'Italianistica nella nostra Università, ma che sembra ormai tendere a stabilizzarsi in prospettiva, nell'intento di dare visibilità a quanto in questi anni si è cercato di realizzare, attraverso l'elaborazione e il confronto anche a livello internazionale, nell'ambito della didattica dell'italiano oltre frontiera. Una didattica che nel nostro caso si applica agli aspetti linguistici, letterari e storico-culturali, nel tentativo costante di rinnovarsi in funzione di un'offerta qualitativamente stimolante ed attrattiva, all'interno di un settore che merita tutta la nostra attenzione, fornendoci validi incentivi a proseguire in questa direzione.

L'itinerario che col presente volume proponiamo, già dalla scelta del titolo preannuncia l'articolarsi di un percorso modulato attraverso il binomio "innovazione/tradizione", consentendo di individuare un filo conduttore unificante, pur nella varietà delle singole tematiche trattate nel corso delle tre diverse manifestazioni attuate rispettivamente nel 2011, 2012, 2013, di cui gli Atti danno conto in tre distinte sezioni. Un binomio che vuole sintetizzare il legame profondo e necessario tra le auspicabili istanze di rinnovamento e l'immenso patrimonio culturale della nostra tradizione, esaltandone le potenzialità e traducendo in positivo le tensioni che non di rado sottendono il confronto tra passato e

futuro, due poli a nostro avviso imprescindibili per il dialogo fecondo che possono instaurare reciprocamente.

Dialogo e potenzialità che gli Autori e Autrici presenti nel volume hanno saputo cogliere e interpretare, declinandoli con modalità proprie e originali sia per i metodi sia per i contenuti. I loro rispettivi interventi, che nella pubblicazione appaiono seguendo l'ordine in cui sono stati proposti durante le singole Settimane della Lingua, non precludono altri eventuali percorsi di lettura che intendano privilegiare l'uno o l'altro ambito disciplinare, o focalizzarsi su specifici settori di ricerca, o prendere in esame modelli e proposte operativi. Senza trascurare ovviamente la possibilità di uno sguardo d'insieme sulle attività del triennio, per valutarne le tendenze e le evoluzioni, anche in rapporto con quanto emerge dai materiali raccolti nel volume precedente più sopra citato.

In quest'ottica, che come in un caleidoscopio richiama intersezioni multiple sollecitando combinazioni anche inconsuete, si possono così esplorare i territori della lessicografia, grazie ai contributi di Luisa Giacomina (2011, 2012), docente presso l'Università di Torino, che attira l'attenzione, con un rigore che sa essere nondimeno accattivante, su aspetti e peculiarità che caratterizzano i moderni dizionari bilingui italiano-tedesco in cui è direttamente implicata come autrice. Si aggiunge, sempre in questo campo, l'intervento di Francesco Urzì (2012), lessicografo operante presso l'Ufficio traduzioni del Parlamento Europeo che ha sede a Lussemburgo, autore del primo Dizionario delle Combinazioni lessicali apparso per la lingua italiana, vero pioniere che ha aperto la via ad evoluzioni che oggi si annunciano del tutto promettenti. L'importanza della ricerca e dell'innovazione nel campo della lessicografia, illustrate efficacemente nei saggi di Giacomina e Urzì, già ospiti apprezzati delle Settimane della Lingua precedenti, comportano evidenti ricadute anche per la didattica, tema affrontato da Benjamin Berend (2013) e da Adriano Cristiano (2013), entrambi dottorandi all'Università di Treviri, con approcci diversi ma complementari, il primo insistendo essenzialmente sull'importanza degli aspetti psicologici, il secondo fornendo alcuni spunti metodologici attraverso l'esempio motivante dell'uso della canzone nell'apprendimento dell'italiano.

Uno spazio particolarmente significativo è riservato nel volume alla letteratura, a partire da due contributi di Maria Luisa Caldognetto (2011, 2012), docente all'Università di Treviri, che si concentrano su scrittori e opere strettamente collegati al periodo che precede e segue direttamente il processo di unificazione nazionale, anche in omaggio alle coeve celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il percorso suggerito da M.S. Matilde Sciarrino (2012), lettrice MAE presso l'Università del Saarland (Saarbrücken), più specificamente rivolto ad analizzare i rapporti tra letteratura e territorio, instaura un ideale dialogo naturalistico tra autori del Novecento e paesaggi mediterranei, ma non trascurando di evocare i recenti drammi che, attraverso la voce poetica dei migranti, raccontano oggi un volto inedito del *mare nostrum*. Alla letteratura della migrazione è peraltro dato ampio rilievo negli Atti fin dall'indispensabile inquadramento metodologico magistralmente proposto da Alfredo Luzi (2013), professore ordinario di letteratura italiana all'Università di Macerata, seguito dalle suggestive analisi di Carla Carotenuto (2013) e di Michela Meschini (2013), docenti anch'esse all'Università di Macerata, che affrontano la letteratura migrante e di genere nelle forme assunte a seguito dell'intensificarsi dei flussi diretti verso la Penisola negli ultimi decenni. L'interesse per le tematiche connesse al fenomeno migratorio si conferma ulteriormente con un altro contributo di Maria Luisa Caldognetto (2013), che ne esamina uno degli aspetti che progressivamente si sono imposti all'attenzione degli studiosi, quello della produzione letteraria che ha caratterizzato l'esodo dalla Penisola, riferendosi qui all'emigrazione italiana in uno dei paesi limitrofi qual è il Lussemburgo. Tale presenza è significativamente illustrata in questo contesto dalla pregnante testimonianza di uno dei protagonisti, Silvio Grilli, di origine marchigiana, che ha recentemente pubblicato un'autobiografia dove ripercorre le vicende personali e familiari che si snodano lungo l'arco di un secolo. Sempre in questo ambito, un giusto e quantomai pertinente rilievo al racconto autobiografico viene offerto da Laura Campanale (2013), lettrice MAE presso l'Università di Treviri, la quale, a partire dai testi di interviste a studenti di origine italiana nelle università tedesche, ne focalizza le peculiarità esaltandone la forte valenza formativa a livello didattico, in particolare nel campo dell'insegnamento dell'italiano all'estero.

Alla letteratura fa eco l'interesse per la storia dell'emigrazione, che vede Laura Campanale (2012) affrontare in questo caso il tema dell'esodo che ha caratterizzato per oltre un secolo il Veneto, esportatore di professionalità anche qualificate, nel contesto di quella che viene definita la "grande emigrazione" che ha preso avvio con gli ultimi decenni dell'Ottocento. Segue Maria Luisa Caldognetto (2012/2) che, introducendo il tema del rapporto tra emigrazione e alimentazione, apre uno squarcio significativo su come tale rapporto si sia delineato all'interno della collettività italiana del Lussemburgo, corredando il testo di un'ampia ed originale documentazione fotografica conservata in archivi pubblici e privati. Un aspetto ancora poco noto dell'emigrazione legata alla cultura del cibo, riguardante gli artigiani del gelato provenienti in prevalenza dalle aree settentrionali venete, viene messo in evidenza da Laura Campanale (2012/2) ripercorrendo, anche a partire dagli estratti di una serie di sue interviste ai protagonisti, l'esperienza singolare di intere collettività, che affonda le sue radici già in epoca d'*ancien régime* ed evolve con alterne vicende fino ai giorni nostri. L'emigrazione che dal secondo dopoguerra ha avuto come meta la Germania viene presa in esame, anche qui nei suoi risvolti connessi alla sfera alimentare, da Dominik Kornadt (2011), dottorando presso l'Università di Treviri, che sottolineando da un lato il successo indiscutibile del cibo *made in Italy* in area tedesca, cui gli italiani presenti sul territorio hanno senza dubbio contribuito, offre contestualmente un'analisi puntuale e articolata degli italianismi e pseudo-italianismi mutuati dal lessico in tale ambito, con possibili rinvii allo spazio riservato alla linguistica nel presente volume.

Le attuali opportunità di scambi tra Italia e Germania, affrontate su un piano che investe la collaborazione in campo turistico e commerciale, sono state oggetto di una Tavola Rotonda (2012) dedicata espressamente a questo tema, che ha visto la partecipazione di qualificati operatori del settore, sia tedeschi sia italiani, capaci di individuare le sfide che si annunciano in prospettiva per lo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi. Sfide che, seppure in un'ottica diversa (almeno in parte), sono state rilevate da Massimo Ciambotti (2013), professore ordinario di economia all'Università di Urbino, evocando la pertinenza del binomio "beni culturali/crescita economica" applicato al "modello Marche", che si declina nel rapporto fruttuoso tra innovazione e tradizione, a riprova del

fatto che solo dalla consapevolezza delle radici storiche del patrimonio artistico e culturale si può pervenire ad una corretta valorizzazione e alle conseguenti opportunità di sviluppo del territorio. La mostra “Il canto della Terra/Der Gesang der Erde”, giunta dall’Italia grazie al supporto della Fondazione Claudi e inaugurata al Teatro municipale di Treviri a conclusione della Settimana della Lingua 2013, rappresenta a sua volta un esempio di quel *made in Italy* che sa coniugare professionalità e saperi con la capacità di aprirsi e proporsi a livello internazionale, favorendo in questo caso l’incontro e il dialogo tra artisti e opere provenienti da paesi diversi. Un dialogo che, sebbene in forma virtuale, si può cogliere anche nell’intervento di Dominik Kornadt (2013), che opportunamente giustappone le due personalità di Verdi e di Wagner, nell’anno del bicentenario della nascita, ripercorrendone le rispettive biografie – anche con incursioni interessanti nella corrispondenza e nelle note di diario – nonché le opere più significative, sfuggendo intenzionalmente alla trappola dello storico contrasto e degli schieramenti apparentemente insanabili, nel riconoscere a entrambi gli artisti l’inestimabile apporto in campo musicale al patrimonio dell’umanità intera.

La presenza nel volume di questa serie non trascurabile di contributi, con i loro approcci specifici e le loro varie articolazioni, se da un lato risponde alle indicazioni tematiche del Ministero degli Affari Esteri e dell’Accademia della Crusca, promotori delle Settimane della Lingua Italiana nel Mondo, dall’altro denota la capacità di coagulare intorno ad un progetto comune, all’interno della Romanistica dell’Università di Treviri, molteplici energie, coinvolgendo altresì enti e istituzioni operanti sul territorio a livello locale, regionale e interregionale, in particolare per quanto concerne il Saarland con la sua università, nonché tranfrontaliere nel caso del vicino Lussemburgo, dove la collaborazione si è estesa dall’università anche al mondo associativo, assai vivace e decisamente ricettivo. Inoltre, i contatti creatisi a livello internazionale in varie occasioni e, recentemente, la stipula di un Programma Erasmus con l’Università di Macerata, hanno favorito la venuta a Treviri di colleghi provenienti dall’Italia, moltiplicando così ulteriormente le occasioni di incontro e di scambio nell’ambito delle rispettive discipline.

L'appuntamento annuale rappresentato dalle Settimane della Lingua organizzate all'Università di Treviri si presenta ormai come un'esperienza consolidata che sembra avviarsi a diventare permanente nel panorama delle attività accademiche. Si tratta di una scadenza unica nel suo genere, non avendo finora trovato esempi analoghi nelle altre sezioni linguistiche della Romanistica, che si rivela attrattiva non solo per colleghi e studenti, non necessariamente appartenenti solo all'Italianistica, ma anche per insegnanti operanti in varie tipologie di scuole e istituti, come forma di aggiornamento, nonché per altre persone interessate a vario titolo alla cultura italiana, anche provenienti dai paesi limitrofi. Scadenza attrattiva inoltre per le proposte culturali *extra moenia*, che instaurano sinergie inedite con la città e col territorio, anche al di là della frontiera, dilatando non solo la durata dell'insieme degli eventi, ma anche il ventaglio dell'offerta che si rivolge ad un pubblico più ampio e più facilmente raggiungibile attraverso tale formula.

Il sostegno e i riconoscimenti a livello istituzionale, sia da parte del Consolato generale d'Italia a Francoforte sul Meno, sia dell'Istituto Italiano di Cultura ad esso afferente, ci onorano e ci confortano incitandoci a proseguire in questa direzione. Esprimendo loro il nostro grazie più sentito, ci sia permesso di associare ai ringraziamenti gli altri enti e istituzioni che ci accompagnano nella realizzazione delle nostre attività e quelli che ci assistono nelle varie fasi tecnico-operative che la pubblicazione dei materiali destinati agli Atti richiede. Ci auguriamo che l'impegno comune profuso possa rivelarsi di buon auspicio anche nel segno della continuità, affinché in prospettiva ci sia consentito di proseguire il cammino intrapreso per rispondere con strumenti sempre più adeguati, stimolanti e innovativi al compito di promozione e diffusione della lingua e della cultura italiana.

Le Curatrici